

QES

La valenza economica
della solidarietà,
del non profit e
della partecipazione
civica



in collaborazione con

INTESA  SANPAOLO

02
2025

SRM - www.sr-m.it

Segreteria di Redazione QES

comunicazione@sr-m.it

Via Toledo 177 - 80134 Napoli

tel. +39 0817913761/58

Direttore responsabile

Massimo Deandreis

Coordinatore editoriale

Salvio Capasso

Segreteria Tecnica

Autilia Cozzolino

Comitato Scientifico e di Redazione

Carlo Borgomeo, Guido Cisternino,

Giovanna De Rosa, Franca Maino,

Marco Musella

Concept e grafica:

Raffaella Quaglietta

Un ringraziamento a Anna Marino, coordinatrice attività istituzionali della Fondazione CON IL SUD,
e Elena Mencaroni per la collaborazione.

Hanno collaborato a questo numero:

Salvio Capasso

Agnese Casolaro

Autilia Cozzolino

Camilla Desideri

Rita Florio

Chiara Lodi Rizzini

Franca Maino

Flora Nocera

Francesco Pirone

William Revello

Stefano Ronchi

Irene Rubino

Raffaella Ruocco

Marco Santillo

Marta Saulle



Qualificazione della formazione professionale per l'economia sociale. L'esperienza in Campania del «Centro Sperimentale di Sviluppo delle Competenze in Innovazione sociale»

1. Introduzione

Le tematiche connesse alla formazione, alla riqualificazione e all'aggiornamento delle competenze per l'economia sociale hanno acquisito una nuova e crescente rilevanza dopo che la Commissione Europea ha presentato, a dicembre 2021, il «Piano d'azione per l'economia sociale»¹. Il Piano ha, infatti, sollecitato tutti i paesi dell'UE e tutte le altre istituzioni – tra queste le Regioni – che governano le politiche di formazione professionale a dare nuovo slancio all'apprendimento permanente e a promuovere la riqualificazione e l'aggiornamento delle competenze, affinché ognuno possa ottenere le competenze giuste per posti di lavoro di qualità. In questo ambito, l'obiettivo strategico è di sostenere lo sviluppo delle organizzazioni dell'economia sociale, valorizzando l'apprendimento e la formazione. L'attualità di tali tematiche è, d'altra parte, stata ribadita con le iniziative connesse all'«Anno europeo delle competenze 2023»² e più di recente con il dibattito attivato dalla consultazione sul «Piano nazionale per

¹ Cfr. Commissione Europea, *Social Economy Action Plan*, 9 dicembre 2021, Url: https://employment-social-affairs.ec.europa.eu/policies-and-activities/eu-employment-policies/social-economy-and-inclusive-entrepreneurship/social-economy-action-plan_en.

² Cfr. Commissione Europea, *Anno europeo delle competenze 2023*, Url: https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/european-year-skills-2023_it.

l'economia sociale» del Ministero dell'economia e delle finanze³.

La promozione dell'economia sociale, considerata la sua natura, richiede una stretta connessione con l'evoluzione dei bisogni sociali su scala locale per poter efficacemente rafforzare le competenze professionali, tecniche e manageriali specifiche di settore e di contesto. I sistemi socio-territoriali, infatti, esprimono fabbisogni di formazione e di innovazione in stretta coerenza con la loro configurazione locale e la loro specifica traiettoria evolutiva. Ciò implica la necessità di operare in prossimità dei soggetti economico-sociali, agendo con tempestività e appropriatezza su competenze, qualifiche e profili professionali. Questa esigenza è riconosciuta dalla normativa di settore⁴ che ha disegnato un sistema multilivello di governo delle politiche per l'individuazione, la validazione e la certificazione (IVC) delle competenze che, da una parte, si propone di riconoscere e valorizzare l'apprendimento in qualsiasi contesto d'esperienza realizzato – anche informale e non formale – e, dall'altra parte, punta a garantire la professionalizzazione e, quindi, l'appropriatezza e la sicurezza delle attività lavorative⁵.

In questo scenario si inserisce la riflessione che segue sull'esperienza della costituzione del «Centro Sperimentale di Sviluppo delle Competenze in Innovazione sociale» (Social Innovation Factory –S.I.FA.)⁶ – come caso di *institution building*⁷ – promossa

³ Cfr. Ministero dell'economia e delle finanze, *Consultazione sul Piano nazionale per l'economia sociale*, 17 ottobre 2025 Url: <https://www.finanze.gov.it/it/consultazioni-pubbliche/consultazioni-aperte/>, in particolare il capitolo «E. Formare le competenze, investire in conoscenza».

⁴ Cfr. in particolare L. 92/2012 e D.lgs. 13/2013.

⁵ Cfr. Turrini O. (a cura di), *Individuazione, validazione e certificazione delle competenze. Diritti e scenari futuri*, FrancoAngeli, Milano, 2022; e Benadusi L., Molina S. (a cura di), *Le competenze. Una mappa per orientarsi*, il Mulino, Bologna, 2018.

⁶ Sull'impostazione del Centro si rimanda a Pirone F., *Position paper*, Centro Sperimentale di Sviluppo delle Competenze in Innovazione sociale, Napoli, 2024.

⁷ L'*institution building* è qui inteso come un processo collaborativo di costruzione istituzionale "dal basso", in cui attori pubblici, privati e civici generano nuove regole e forme organizzative per rispondere a bisogni collettivi, rafforzando le capacità istituzionali

dalla Regione Campania con un progetto avviato a dicembre 2023 su fondi di coesione 2021-2027. Questo si inquadra in un processo evolutivo del governo regionale del sistema IVC delle competenze. Si tratta di una esperienza che assume, da una parte, la rilevanza strategica dell'economia sociale per lo sviluppo regionale e, dall'altra, l'opportunità di qualificare e potenziare la formazione professionale, anche nella prospettiva di supportare lo sviluppo di un ecosistema per l'innovazione sociale⁸.

2. L'esperienza della costituzione del Centro Sperimentale di Sviluppo delle Competenze in Innovazione Sociale

L'iniziativa nasce attraverso una progettualità sollecitata dalla Regione Campania, sotto il coordinamento dell'Unità Operativa Dirigenziale (UOD) Formazione Professionale. L'Ente, attraverso una procedura di gara⁹, avviata nel 2019 e conclusa a dicembre 2023, ha affidato un servizio per la costituzione di quattro CSSC, compreso quello per l'innovazione sociale. La realizzazione del progetto è stata affidata ad un ATS costituita da: due società di formazione – EITD Srl (capoprogetto) e Onmic Formazione Srl – una componente di imprenditorialità sociale rappresentata dal Consorzio di Cooperative Sociali La Rada (a sua volta capofila di una ATS di quindici ETS), tre Istituti Scolastici Statali campani, l'Università degli Studi di Salerno (operante attraverso il Dipartimento di Studi Politici e Sociali) e l'Università degli Studi di Napoli Federico II (operante attraverso il Dipartimento di Scienze Sociali).

L'iniziativa regionale – che conclude il biennio progettuale a fine 2025 – si è proposta di finanziare la realizzazione delle attività necessarie alla costituzione di un soggetto tecnico di servizio, in grado di condurre sperimentazioni funzionali alla qualificazione del sistema regionale di formazione professionale, specie per i servizi di IVC delle competenze. Infatti, particolare rilevanza hanno assunto nelle attività del Centro gli obiettivi connessi

e la governance territoriale; cfr. Moulaert F., MacCallum D., Mehmood A., Hamdouch A. (eds.), *The International Handbook on Social Innovation*, Edward Elgar, Cheltenham, 2013; e Nicholls, A., Murdock, A. (eds.), *Social Innovation: Blurring Boundaries to Reconfigure Markets*, Palgrave Macmillan, New York, 2012.

⁸ Cfr. Commissione Europea, *Iniziativa per l'imprenditoria sociale. Costruire un ecosistema per promuovere le imprese sociali al centro dell'economia e dell'innovazione sociale*, SEC (2011) 1278 definitivo, Bruxelles, 2011; e OECD, *Building local ecosystems for social innovation: A methodological framework*, OECD Local Economic and Employment Development (LEED) Papers, No. 2021/06, OECD Publishing, Paris, 2021.

⁹ Cfr. Regione Campania, Procedura n. 2888/A/19. Procedura aperta, divisa in 4 lotti, per l'affidamento del Servizio di Costituzione di quattro nuovi Centri Sperimentali di Sviluppo delle Competenze nell'Area dell'Agroalimentare, del Patrimonio Culturale, della Sicurezza Informatica e dell'Innovazione Sociale. Per informazioni di dettaglio si rimanda al sito del progetto Url: <https://www.socinncampania.it/>.

all'aggiornamento e all'integrazione del Sistema di Certificazione Regionale di Individuazione Validazione e Riconoscimento delle Esperienze (S.C.R.I.V.E.R.E.). Ciò anche in conseguenza della formalizzazione del ruolo specifico dei CSSC, quali «soggetti Titolati [...] per l'erogazione dei Servizi di Individuazione, validazione e certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e/o informali» dalla DGR 314/2024 (art. 11 - Enti titolati), con inoltre il coinvolgimento diretto nella manutenzione del Repertorio Regionale Titoli e Qualificazioni¹⁰ (RRTQ) in base ai fabbisogni professionali e formativi emergenti dai settori, comparti, filiere e aree di riferimento dei Centri (art. 5 - Repertorio Regionale dei Titoli e delle Qualificazioni).

Lo sviluppo del progetto di costituzione del CSSC in Innovazione sociale ha portato, quindi, all'organizzazione di una struttura tecnica in grado di supportare l'implementazione dei servizi di IVC delle competenze e, inoltre, di operare a supporto del settore dell'economia sociale su scala territoriale nelle attività che riguardano la qualificazione del capitale umano nella prospettiva di sviluppare un ecosistema per l'innovazione sociale.

L'organizzazione operativa del Centro ha seguito quattro linee di servizio:

- L'osservatorio territoriale permanente sul mercato del lavoro per l'innovazione sociale.
- Il laboratorio sullo sviluppo delle professionalità per l'innovazione sociale.
- Il laboratorio di sperimentazione formativa.
- Il centro per l'orientamento, il placement, e incubatore di imprese sociali innovative.

L'attività del Centro si fonda sull'adozione di metodologie di ricerca-azione o di ricerca-intervento di tipo partecipativo, che prevedono il coinvolgimento diretto degli stakeholder e delle parti interessate. Questo approccio metodologico non mira semplicemente ad adattarsi alle tendenze del settore, ma a coordinare le azioni dei diversi attori, promuovendo la costruzione di una visione condivisa e partecipata. In questo modo, l'obiettivo è quello di orientare e performare lo sviluppo desiderato dell'economia sociale su scala regionale.

3. Le dimensioni dell'economia sociale in Campania

La rilevanza dell'economia sociale in Campania è connessa alle possibilità di potenziamento del sistema

¹⁰ Cfr. Piattaforma della Regione Campania <https://capire.regione.campania.it/rrtq/public/ricerca> che contiene gli standard professionali e formativi relativi alle qualificazioni regionali afferenti al Repertorio Nazionale di cui al D.Lgs. n. 13/2013, nonché gli standard relativi a percorsi di Abilitazione per l'accesso ad attività e professioni riservate. Inoltre, nel Repertorio sono reperibili standard relativi ad altre tipologie di percorsi non afferenti al Repertorio Nazionale (sezione "Altri percorsi").

di welfare regionale e, più in generale, al contributo essenziale per la costruzione di un modello di sviluppo sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale.

È noto che non è ancora possibile una mappatura univoca dell'economia sociale su scala regionale per l'assenza di convenzioni statistiche istituzionali, tuttavia, la triangolazione di dati proveniente da fonti ufficiali esistenti consente di avere un'indicazione sufficientemente affidabile sulle principali dimensioni economiche del Terzo settore che vi è coinvolto, specie quello a vocazione imprenditoriale.

Con questa ottica, il perimetro delle organizzazioni dell'economia sociale può essere, in prima approssimazione, definito considerando gli Enti del Terzo Settore iscritti al RUNTS¹¹. A ottobre 2025 nel Registro si contano 10.500 enti con sede legale in Campania (7,6% del totale nazionale) così suddivisi: 47% Associazioni di Promozione Sociale (APS), 24% imprese sociali, 21% Organizzazioni di Volontariato (OdV) e 8% Altri ETS. Soffermandoci sulla componente imprenditoriale del Terzo settore, si può stimare che sul bacino di 2.468 imprese sociali registrate al RUNTS, circa il 60% è rappresentato da cooperative sociali (si può assumere come approssimazione attendibile il valore ISTAT di 1.563 unità¹²).

Allargando il perimetro alle «istituzioni non profit», sempre l'ISTAT rileva nel 2021 un valore economico delle entrate in Campania di circa 1,96 miliardi di euro, con una crescita del 15% rispetto al valore del 2015. Mentre sul piano occupazionale, con riferimento alla stessa fonte, è stato registrato nel 2021 un totale di 37.916 dipendenti, con una riduzione di circa il 20% rispetto al valore del 2015 (un effetto che in larga misura è connesso agli effetti di contrazione delle attività in conseguenza della pandemia di Covid-19). Inoltre, per le specifiche caratteristiche del settore di riferimento, vanno in più considerate anche le persone che svolgono volontariato, poiché nel loro impegno sociale fanno esperienze di apprendimento informale e, spesso, anche di formazione non formale. E questo ha avuto riconoscimento pubblico con il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 31 luglio 2025 (G.U. n. 248 del 24 ottobre 2025) che ha definito i criteri per il riconoscimento in ambito scolastico e lavorativo delle competenze acquisite nello svolgimento di attività o percorsi di volontariato. Quindi, nell'ottica dell'implementazione del sistema IVC delle competenze, il bacino di osservazione si allarga notevolmente: secondo le statistiche ufficiali, 192.759 volontari impegnati in organizzazioni non profit in Campania nel 2021 (un valore in riduzione del 19% rispetto al 2015).

¹¹ Cfr. Registro Unico Nazionale Terzo Settore, Url: <https://servizi.lavoro.gov.it/runts/it-it/Lista-enti>.

¹² Cfr. la sezione del sito ISTAT dedicata al *Censimento permanente delle istituzioni non profit*, Url: <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/censimenti/istituzioni-non-profit/>.

Per quanto le dimensioni economiche del Terzo settore e dell'economia sociale siano in sé rilevanti, è utile sottolineare che l'evoluzione di questo ambito di attività ha implicazioni dirette sul benessere delle comunità e sulla qualità dello sviluppo e, pertanto, ha una rilevanza strategica di primo piano per gli attori politici.

4. L'offerta di formazione per l'economia sociale in Campania

La professionalizzazione del lavoro in questo settore rappresenta, più che in altri ambiti dell'economia, un fattore chiave in quanto condiziona in maniera decisiva la qualità e le possibilità di valorizzazione del capitale relazionale su cui si fonda l'economia sociale. Da qui la rilevanza politica della crescita e qualificazione della formazione professionale rivolta al settore e alla promozione dell'innovazione sociale.

L'offerta formativa in Regione Campania direttamente connesse all'economia sociale ha dimensioni rilevanti e una significativa differenziazione interna.

Un'esperienza di mappatura dell'offerta formativa è stata realizzata dal CSSC in Innovazione sociale con un'indagine basata su fonti secondarie, aggiornata all'autunno 2024¹³. La ricerca ha individuato e classificato l'offerta formativa per figure professionali riconducibili all'economia sociale e rilevanti in termini di potenziamento della capacità di innovazione sociale. Pertanto, la base empirica è stata composta selezionando percorsi formativi per sette ambiti di formazione¹⁴, aventi un riferimento o con i Settori Economico-Professionali (SEP) più significativi per l'economia sociale: «Servizi di educazione, formazione e lavoro» (SEP 18); «Servizi socio-sanitari» (SEP 19); «Servizi alla persona» (SEP 20); «Servizi di attività ricreative e sportive» (SEP 21); «Area comune» (SEP 24); oppure, per la formazione non professionale, sono state considerate le attività riconducibili alle aree scientifico-disciplinari di tipo socio-psico-pedagogica, delle professioni sociali, politico-sociale e manageriale.

La mappatura 2023/2024 ha portato a classificare un'offerta di 2.000 percorsi formativi significativi, erogati da 597 enti tra istituti secondari (155), enti di formazione terziaria (compresa università) (37), istituti e centri di formazione professionale (372) e altri soggetti

¹³ Cfr. Trapanese R., Cannella L., *L'offerta formativa nell'area dell'innovazione sociale in Campania 2023/2024*, Centro Sperimentale di Sviluppo delle Competenze in Innovazione Sociale, Napoli, 2024.

¹⁴ Si tratta di: 1) istruzione secondaria di secondo grado (ivi compresa la cosiddetta filiera 4+21); 2) istruzione e formazione professionale regionale (IeFP); 3) istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS); 4) istruzione tecnologica superiore (ITS); 5) alta formazione (terziaria); 6) formazione professionale regionale; 7) formazione continua.

della formazione continua (33) (enti pubblici, ordini professionali, organismi del terzo settore).

In dettaglio, sono stati catalogati e analizzati 205 percorsi di istituzione secondaria superiore, 122 percorsi universitari, 1.520 corsi di formazione professionale regionale, e 153 percorsi di formazione continua. Guardando nel dettaglio la formazione professionale, si rileva che la maggior parte è indirizzata verso il settore dei servizi sociosanitari (84%). Si tratta in prevalenza di offerta formativa per figure professionali di operatore socioassistenziale e di operatore dell'infanzia; risulta ridotta per dimensioni, invece, l'offerta di figure professionali innovative, anche per quelle figure previste dal Repertorio Regionale dei Titoli e delle Qualificazioni (RRTQ) della Campania. Si osserva, d'altra parte, l'assenza di percorsi leFP, IFTS e ITS specificamente rivolti all'economia sociale, segnalando sì un deficit attuale, ma anche un'area di investimento che, in analogia a quanto accade in altre aree del paese, ha potenzialità di sviluppo per l'immediato futuro. Passando, infine, alla formazione continua si rileva in primo luogo l'attivismo dei CSV che si esprime in percorsi di formazione rivolti principalmente ai volontari degli ETS e, in parallelo, le iniziative di Fon.Coop (il principale fondo paritetico interprofessionale che finanzia la formazione continua delle imprese cooperative), attraverso gli avvisi «Innovazione sostenibile» (2021) e «Centri dell'innovazione sostenibile» (2023).

Queste poche indicazioni descrittive sono utili a dimensionare e qualificare nei suoi tratti essenziali l'offerta della formazione per l'economia e l'innovazione sociale.

5. Note conclusive

L'esperienza del CSSC in Innovazione sociale rappresenta, da una parte, una risposta operativa ad una necessità istituzionale che riguarda il perfezionamento su scala regionale del sistema IVC delle competenze; d'altra parte, in termini strategici, è funzionale a garantirsi delle procedure stabili e partecipate di osservazione, analisi e accompagnamento delle dinamiche di formazione, lavoro e imprenditorialità utili al governo dello sviluppo dell'economia sociale su scala territoriale.

È utile, in conclusione, allargare lo sguardo anche agli altri CSSC attivi in Campania e dedicati ai settori strategici per lo sviluppo regionale: oltre a innovazione sociale, si tratta di economia del mare, edilizia, aeronautica, patrimonio culturale e turismo, agroalimentare e ICT. La rete di questi sette Centri, infatti, ha l'ambizione di costruire una infrastruttura regionale condivisa, mettendo in comune funzioni e metodologie per la manutenzione del sistema delle competenze, la sperimentazione di nuovi ambienti di apprendimento, la diffusione di metodi innovativi e la promozione

di percorsi di riconoscimento degli apprendimenti acquisiti in contesti informali e non formali.

Da questa prospettiva è possibile cogliere le relazioni di sistema che si stanno configurando – oltre l'ambito del Terzo settore e dell'economia sociale – implementando strumenti operativi a supporto delle strategie di integrazione tra i fabbisogni dei settori produttivi, le politiche attive del lavoro e l'offerta formativa regionale. L'obiettivo comune dei Centri è, infatti, quello di arrivare a implementare azioni finalizzate a sviluppare servizi avanzati per gli attori pubblici nell'ambito delle politiche di formazione professionale e di qualificazione del capitale umano. Già oggi, infatti, i Centri sono chiamati a fornire servizi di implementazione delle procedure relative al sistema IVC delle competenze, alla manutenzione dinamica del RRTQ, alla definizione di metodologie e strumenti di monitoraggio dell'andamento del mercato del lavoro e di strumenti per la programmazione dell'offerta formativa. Si tratta di attività che hanno un potenziale significativo per contribuire alla costruzione di un sistema in cui la formazione può effettivamente funzionare come leva strategica di sviluppo e coesione territoriale.

Francesco Pirone

Professore di Sociologia dei processi economici e del lavoro presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'**Università degli Studi di Napoli Federico II**.
È Presidente del Comitato Tecnico-Scientifico del Centro Sperimentale di Sviluppo delle Competenze in Innovazione sociale della **Regione Campania**.

francesco.pirone@unina.it

QES

**QUADERNI DI
ECONOMIA
SOCIALE**

La valenza economica
della solidarietà,
del non profit e
della partecipazione civica

www.sr-m.it

Quaderni di Economia Sociale
ISSN 2421-0315
pubblicazione online di SRM
Reg. Trib. di Napoli n°37 del
29/07/2015

